

Data: 13/03/2014 | Testata: L'Adige | Pagina: 1

ATROCITÀ IN SIRIA

La guerra dimenticata fabbrica di terroristi

DOMENICO TOSINI

Dopo il sostanziale fallimento dei colloqui di Ginevra II sulla guerra in Siria, la sorte del popolo siriano passa in secondo piano dinanzi all'urgenza attribuita dai media e dalla diplomazia internazionale alla crisi ucraina. È sempre più evidente come la Siria stia diventando ostaggio di una prova di forza tra vari attori statali e non-statali, tutti impegnati...

CONTINUA A PAGINA **59**



Data: 13/03/2014 | Testata: L'Adige | Pagina: 59

(segue dalla prima pagina)

... in un modo o nell'altro a sfruttare il conflitto siriano per favorire i propri interessi nella regione a scapito di attori avversari: Stati Uniti e Gran Bretagna, tra gli altri, contro Russia e Cina; Arabia Saudita e altri paesi del Golfo contro Iran; gruppi jihadisti sciiti come Hezbollah contro gruppi jihadisti sunniti (inclusi quelli affiliati ad al-Qaeda), quest'ultimi in alcuni casi persino in lotta fra loro. Tutto ciò con l'effetto d'impedire un vero sforzo diplomatico e l'organizzazione di un intervento internazionale volto a fermare le ostilità e a proteggere la popolazione. La strada seguita da alcuni di questi attori consiste invece nel condurre una guerra per procura usando le forze armate attive in Siria: con gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e l'Arabia Saudita, tra gli altri, che forniscono armi, finanziamenti e altri aiuti a varie formazioni ribelli secolari o islamiste; con la Russia e l'Iran che sostengono l'esercito di Assad e Hezbollah. Stiamo così assistendo ad una delle più terribili guerre civili degli ultimi decenni, in cui il popolo siriano viene di fatto usato e sacrificato negli scontri tra questi attori dediti a rafforzare la propria posizione sullo scacchiere

Atrocità dimenticate in Siria

La guerra fabbrica di terroristi

DOMENICO TOSINI

regionale. Le atrocità commesse in Siria non conoscono più alcun limite: bombardamenti indiscriminati e devastanti compiuti dall'esercito di Assad; torture ed esecuzioni sommarie da parte di vari gruppi ribelli, in particolare quelli di matrice sunnita più estremista, come lo Stato Islamico in Iraq e nel Levante; assedi di villaggi e città, da parte sia dell'esercito siriano che di gruppi ribelli, con l'obiettivo di far morire di stenti gli abitanti. Numerosi reportage e testimonianze sono oramai in grado di documentarci tutto questo e altro ancora, lasciandoci senza parole, come a suo tempo ci lasciarono esterrefatti i crimini e i massacri commessi in Bosnia-Erzegovina, Algeria, Ruanda, Sudan, solo per fare alcuni esempi. Circa 100-130 mila morti siriani, circa due milioni di profughi, violenze indicibili, torture e soprusi di ogni genere hanno

trasformato la Siria in un immenso campo di concentramento. Le fotografie di cui disponiamo della distruzione dei centri abitati siriani danno l'immagine di una vera e propria ecatombe, dove sono imprigionate persone ridotte a scheletri, come fantasmi che si nutrono di erba e di animali di ogni genere per sopravvivere agli assedi. Il terribile passato europeo dovrebbe ricordarci l'importanza di prendere sul serio la documentazione sulla sofferenza e la violenza che stanno distruggendo il popolo siriano. La società civile americana ed europea a tutti i livelli, inclusi i movimenti pacifisti, avrebbe il compito di far pressione sui propri paesi affinché mettano veramente in atto uno sforzo diplomatico serio per fermare il conflitto e un intervento per collocare in Siria un contingente internazionale di forze armate d'interposizione, in modo simile a quanto avvenne a suo tempo nel caso della guerra libanese del 2006. Se non faremo questo, la

Siria resterà una delle pagine più buie della comunità internazionale. I nostri paesi - anzitutto quelli dell'Unione Europea e gli Stati Uniti - non hanno finora fatto tutto il necessario per contrastare il conflitto siriano. Non troppo lontano da noi l'inimmaginabile e l'orrore stanno divorando vite innocenti e prive di qualunque difesa. A ciò si aggiunge un altro rischio, che ho già richiamato su questo giornale. Il prolungamento e la continua degenerazione della guerra civile siriana non fanno che favorire lo sviluppo di nuovi gruppi estremisti (come il già citato Stato Islamico in Iraq e nel Levante) - e ciò anche a causa dell'afflusso di combattenti provenienti da altri paesi, inclusi quelli europei. In un prossimo futuro questi gruppi potrebbero creare disordini e violenze in altre aree del Medio Oriente, come già accade in Iraq e altrove, e rivoltarsi anche contro di noi, persino qui in Europa. L'inerzia dell'Unione Europea e della comunità internazionale riguardo alla guerra siriana sta di fatto nutrendo una nuova generazione di militanti pronti a tutto per imporre la loro visione deformata dell'Islam. La popolazione di Aleppo e di altre località siriane lo sta già sperimentando in modo terrificante sulla propria pelle.

Domenico Tosini
Università di Trento